

MANOVRA SPUNTA UNA NORMA CONTRO IL SOMMERSO. TRE GIORNI DI CONGEDO PER I NEO PAPA'

# Cedolare secca al 21% per gli affitti con Airbnb

Emendamento anche contro il bagarinaggio online, resta il nodo banche

ROMA

«Più detrazioni per le attività sportive dei figli, tre giorni (rispetto ai due attuali) di congedo per i neo papà, ritorno (maggiorato) degli sconti fiscali per gli abbonamenti di autobus, metro e treni locali, cedolare secca obbligatoria per gli Airbnb che, contro il sommerso, dovranno anche iscriversi ad un apposito registro. La legge di bilancio non è ancora entrata nel vivo dei lavori parlamentari, ma le proposte di modifica cominciano a prendere forma, promettendo già battaglia politica fuori e dentro la maggioranza, a partire dall'ipotesi di introdurre un tetto di reddito per poter godere dei bonus mamma e nido.

Per ora, nella marea di 4-5.000 emendamenti presentati alla manovra 2017, si resta ancora solo nel mondo dei desiderata. Molti emendamenti sono arrivati dalle altre Commissioni, che ora li sottoporranno, insieme a quelli di ogni singolo deputato, all'attenzione della Commissione Bilancio.

**Freno ai bagarini online** Solo uno, al momento, è con ogni probabilità destinato a passare, quello già presentato dal governo su volontà di Dario Franceschini per porre un freno ai bagarini online e salvaguardare i biglietti dei concerti, oggi comprati massicciamente su internet appena messi in vendita e poi rivenduti con il cosiddetto «secondary ticketing» a prezzi maggiorati. Un fenomeno che il ministro dei Beni culturali definisce inaccettabile e che la nuova norma, dopo l'avvio delle indagini della magistratura, punta a punire con sanzioni fino a 180.000 euro.

Come sempre, gli emendamenti - anche quelli già filtrati dalle altre Commissioni - passano in rassegna settori e attività tra le

più disparate. C'è per esempio chi chiede sconti fiscali per sostenere la ricerca industriale per chi produce bottoni, ombrelli, chiusure lampo e parrucche o chi propone detrazioni per la riqualificazione di giardini e «tappeti erbosi». Un emendamento questo che tornerà così nel giro di 10 giorni all'attenzione della Commissione Bilancio che lo aveva già bocciato nel corso dell'esame del decreto fiscale.

**Faro sugli Airbnb** Stessa sorte per la proposta Fregolent, bocciata nel dl fisco e ripresa tra quelle della Commissione Finanze. L'obiettivo è di assoggettare automaticamente - e non più per via facoltativa come in vigore dal 2011 - tutte le locazioni turistiche brevi (comprese dunque quelle di Airbnb) alla cedolare secca al 21%, obbligando anche privati e intermediari online ad iscriversi ad un apposito registro istituito presso l'Agenzia delle Entrate. La norma è stata pensata per regolamentare il settore ma è già ritenuta da **Confedilizia** un colpo mortale per gli affitti turistici. Proprio contro l'evasione, tra le proposte è spuntata anche quella di far controllare, a partire dal 2018, alle autofficine autorizzate a fare la revisione il corretto pagamento del bollo auto.

**Tetto Isee** A far intravedere già uno scontro politico è però soprattutto la proposta di alcuni esponenti del Pd, passata in Commissione Affari sociali, di introdurre un tetto un Isee non superiore a 13mila euro annui per il bonus mamma e non superiore a 25mila euro per il bonus nido. Proposta contro cui si è già scagliata l'opposizione (da Forza Italia e Lega) ma, all'interno della maggioranza, anche Area Popolare. Per Maurizio Lupi il pacchetto famiglia infatti

«non si tocca».

**Nodo banche** I bilanci vanno chiusi entro l'anno e l'incertezza va dissipata. Per risolvere lo stallo in Parlamento sulle norme per ammortizzare negli anni, sia dal punto di vista fiscale che di bilancio, i contributi delle banche al Fondo di risoluzione derivanti dal conguaglio del salvataggio delle 4 banche potrebbe essere possibile quindi che arrivi un decreto ad hoc. Stralciata dalla legge di Bilancio e bloccata come emendamento al decreto fiscale perchè non si è trovato un accordo sulle popolari, la questione della regolazione dei contributi degli istituti al Fondo di risoluzione resta un nodo aperto. Resta però, spiegano fonti parlamentari e finanziarie, anche la «massima urgenza» di un intervento in questo campo, tanto che il governo, secondo le ipotesi che circolano nella maggioranza, starebbe anche valutando un decreto ad hoc. La via del decreto presenterebbe il vantaggio di entrare immediatamente in vigore, e quindi di essere efficace già nel 2016, in tempo per la redazione dei bilanci. Il testo, peraltro, potrebbe poi non essere convertito ma essere assorbito da uno dei provvedimenti economici già al vaglio delle Camere. ♦

